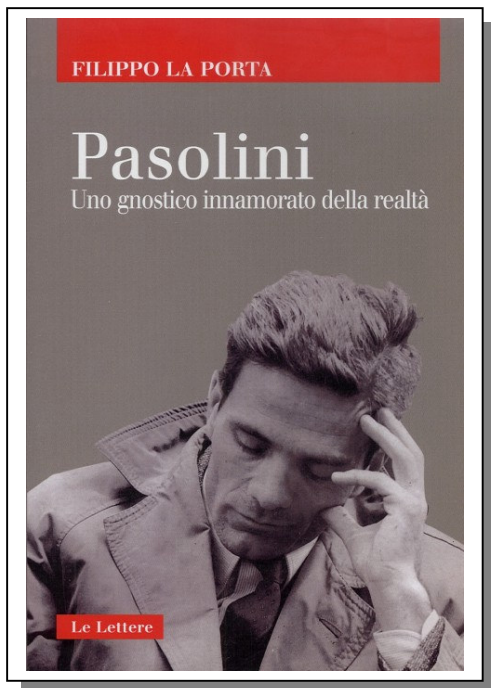




Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di
Anna Benedetti

mercoledì 7 maggio 2003 - ore 17.30

Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 - Firenze
www.leggerepernondimenticare.it

Filippo La Porta

*Pasolini. Uno gnostico innamorato della
realtà* (Le Lettere 2002)

Introduce **Giuseppe Leonelli**

Pasolini è stato il compagno fraterno, severo e fragilissimo, di più di una generazione, interprete lucido dei mali della società italiana e incarnazione estrema di un esistenzialismo "moderno" che proviene però dal nostro passato più antico. (...) Pasolini

non può amare il mondo poiché se ne sente escluso, ma ne ha una struggente nostalgia. La sua opera sta sempre al posto di qualcos'altro: non scrive tanto poesie quanto saggi sulla poesia, non film ma saggi sul cinema, non romanzi, ma saggi sul romanzo. E così la sua esistenza, nella quale è condannato sempre a giustificarsi, sembra stare al posto di un'altra esistenza, in cui invece è accettato "naturalmente" dagli altri e dalla società. Una passione intellettuale, la sua, che potrebbe ispirare qualsiasi nostra libera riflessione sul mondo in cui abitiamo, e che appare sempre coinvolta dalla realtà stessa che intende conoscere o interpretare.

"E' quasi un atto dovuto, civile e affettuoso, che Filippo La Porta dedica a Pier Paolo Pasolini, confessando di averne letto i libri come se la voce dell'autore parlasse direttamente a lui." (Enzo Golino, L'Espresso 06.02.2003)

"Occorre essere molto liberi se si vuole, senza liquidazioni razionalistiche né estremistiche simpatie, confrontarsi con Pasolini: liberi dal dovere dell'ideologia, dal mito artistico della realtà, dal senso del peccato per la propria sessualità 'deviata', liberi anche dalla nostalgia per la civiltà arcaica e contadina che resiste in Italia fino alle soglie degli anni Cinquanta. Filippo La Porta ci riesce nel libro che gli dedica: e ha capito che libertà non vuol dire equidistanza né radicale alterità semmai trovare in se stessi il luogo variabile, la mossa coerenza della partecipazione critica". (Paolo Ferraro, Manifesto)

Filippo La Porta (Roma, 1952), saggista e critico letterario scrive su *L'Unità*, *Musica!*, *D di Repubblica*, *Il Manifesto* e altre testate. E' autore di *La nuova narrativa italiana. Travestimenti e stili di fine secolo* (1995, e nuova edizione 1999); *Non c'è problema. Divagazioni morali su modi di dire e frasi fatte* (1997); *Manuale di scrittura creativa* (1999); *Narratori di un sud disperso. Cantastorie in un mondo senza storie* (2000). Ha inoltre curato *Racconti italiani d'oggi* (1997) e, insieme ad Alessandro Carrera, *Il dovere della felicità* (2000).